Martedì 17 Luglio 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 169
Direzione e Amministrazione: Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50,00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25,00 Mese. . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

SOCCHIEVE

I vessilli delle scuole solennemente benedetti

16. Ieri seguì la cerimonia della benedizione delle bandiere delle Scuole del Comune. E' noto come per tale benedizione si fossero sollevate difficoltà d'ordine locale, perchè la frazione di Mediis, ove ha sede l'ufficio municipale, esigeva che ivi soltanto dovesse svolgersi la cerimonia, e come per consiglio del sottoprefetto prima e di altre autorità poi,, si giunse ad un accordo il quale fissava l'inizio della cerimonia a Mediis con corteo in Castoia ed infine al capoluogo di Socchieve, ove era preparato un banchetto.

Narrerò in seguito come il deplorevole campanilismo troncasse a metà la festa con non poco disgusto delle autorità per l'occorrenza convenute.

Eccovi la cronaca:

Nella mattinata erano convenute a Mediis la scolaresche di tutto il Comune. Il paese era sfarzosamente addobbato con bandiere tricolori ed archi trionfali. Una folla curiosa assiepeva il piazzale della chiesa dove si doveva svolgere la cerimonia. Alle ore 9.30, in una sala del Municipio è servito un rinfresco al quale prendono parte autorità ed invitati. Notiamo fra i presenti: il sindaco Giovanni Picotti, il direttore didattico prof. Linussio in rappresentanza dell'Ispettore Marchetti, il parroco di Socchieve don Pittini, il pretore di Ampezzo dott. Manzi, il medico del Comune dott. Salvemini il veterinario mandamentale sig. Lanza, il sig. Bandiera dell'Agenzia delle Imposte, il maresciallo dei carabinieri sig. Arrighini, il brigadiere di finanza sig. Vincifuori, l'assess. dottor Giusto Bearzi,, Cosmi Francesco, Girardis Giovanni, Girardis Leone pel Fascio, geom. Zigotti Sante assessore, Bertoli Sperandio vice-segretario, Facchin Francesco, consigliere, Cortiula Dante, signora Bearzi Picotti presidentessa dell'Asilo di Mediis, Burbo Eleonora maestra dell'Asilo, maestro Venier G. B. di Mediis, maestre Florit Luigia di Mediis, Dazzi Girolami di Dilignidis, Zuccaro Sofia di Cavalaria, Linda Pietro e Facchin Ferruccio consiglieri comunali.

La consegna dei vessilli

Terminato il rinfresco, autorità ed invitati si recano in Piazza per assistere alla consegna delle bandiere, dove le scolaresche di Socchieve, Mediis, Dilignidis e Cavolaria, sono schierate in bell'ordine. Premetto che un primo incidente si è verificato appena i duecentocinquanta alunni delle Scuole di Socchieve giunsero a Mediis senza avere le accoglienze che sono doverose fra insegnanti. Il maestro Lenna si risentì ed ebbe parole roventi contro i suoi colleghi; ma l'incidente e la prima parte del programma della cerimonia potè svolgersi brillantemente, al disopra di ogni questione. Parlò per primo il sindaco Picotti, inneggiando alla concordia, alle bandiere, alla Patria, al Re, calorosamente applaudito. Tutta la popolazione delle frazioni assisteva alla patriottica cerimonia.

Tenne poi un lungo ed elevato discorso patriottico l'insegnante signorina Zuccaro Sofia, maestra di Cavalaria ed infine parlò applauditissimo il direttore didattico prof. Linussio.

Si distinsero molto bene nei canti patriottici i bambini dell'Asilo di Mediis e le scolaresche. Gli alunni di Socchieve, in questa prima parte del programma, hanno tenuto un contegno passivo. Finiti i canti ed i discorsi, si forma il corteo per recarsi in Castoia ad assistere alla benedizione delle bandiere, corteo del quale fanno parte tutti i convenuti ed una lunga processione di popolo.

Le scolaresche sfilano davanti le bandiere, iniziando la marcia verso Castoia, dove per la prima volta dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sventola sul campanile la bandiera tricolore. L'ingresso, il piazzale e le adiacenze alla chiesa di S. Maria degli Angeli sono festonati e letteralmente imbandierati. Autorità e scolaresche, appena giunte, si dispongono all'ombra del tempio (dove si svolge solenne la cerimonia della benedizione) sul piazzale medesimo che vide svolgersi lo storico plebiscito del 1866.

Il parroco don Pittino, compie il rito solenne della benedizione dei vessilli sacri alla patria; poscia, fra l'attenzione generale, pronuncia il seguente elevato e patriottico discorso:

Parla don Pittino

In questo momento solenne — dice don Pittino — nel quale, o fanciulli, ricevete in consegna la bandiera che nel nome di Dio e della chiesa ho benedetta, permettetemi, presenti le autorità, gli insegnanti, questo numeroso popolo, permetteti che vi ricordi un semplice ma significante fatto storico. Studiando la storia della Grecia, così ricca di fatti gloriosi, mi ricordo di aver letto che in Sparta, città famosissima, vi era una sala dove fedelmente si conservavano i ritratti di quei grandi che in qualche modo con le loro opere avevano decorato la loro patria, la loro città.

E là, in quella sala, le madri, appena i loro bambini erano giunti all'uso della ragione, li accompagnavano, e mostrando loro quei ritratti, raccontano le meraviglie i fatti strepitosi che quei grandi personaggi avevano operato pel decoro della loro patria, li animavano ad imitare quegli esempi, a crescere a onore e a gloria della patria e delle famiglia. Fanciulli cari, quello che le madri di Sparta facevano un tempo, lo si vede oggi ripetuto fra noi. Bambini ancora, veniamo accompagnati in una sala, ed è la scuola: ivi ogni giorno i nostri maestri si ricordano la figura di qualche valoroso che con la sua virtù, con la sua vita esemplare, col suo sacrifici, ha tanto onorato la nostra cara e bella Patria, e ci dicono, come le madri spartane, guardate, vedete quello che ha fatto — proponete di essere voi pure tali. — E oggi, o fanciulli, viene presentata a voi, alle vostre scuole, non un ritratto, ma la bandiera, simbolo stesso della patria. E consegnare alle scuole la bandiera, è il più alto omaggio che noi possiamo rendere alla Patria.

Baciate dal sole fecondo di pace, risplendono oggi al vento le belle bandiere della patria, e ad esse voi, fanciulli, guardate col cuore palpitante d'infinito e commosso orgoglio. Vostra, o fanciulla, è la festa odierna, vostre sono le care bandiere che vi stanno d'intorno. I puri colori parlano alle vostre anime ed il muto ma portentoso linguaggio esse intendono. E' la voce della patria che erompe dalle bandiere, è la voce della religione di Cristo che risplende nel centro di quelle bandiere, è la fede, la speranza, la carità che dai tre colori sfavillanti di viva luce scendono su di voi a vi infiammano del più puro amor patrio. E l'amore verso la patria è una forza che viene dall'alto, infiamma i cuori di una stessa terra, di una stessa lingua e di una medesima fede. L'amore verso la Patria, prima di essere per l'uomo un vanto di una bella dote, è dovere che impone Iddio. Non è virtù amare la patria, quando è un tornaconto, ma quando essa esige sacrifici. Chi esige dalla patria i soli conforti della vita, è un misero uomo; egli ignora che l'amore di patria non è carità di pane.

Contemplate quelle bandiere, e pensate quanti sacrifici, quanti dolori, quanti patimenti esse hanno costato ai vostri nonni, ai vostri padri, ai vostri fratelli. Ricordate la partenza dei vostri cari per il Carso nel 1915, ricordate il ritorno orgoglioso dei soldati per il dovere compiuto, ricordate i caduti ai quali non arrise il ritorno. E noi oggi abbiamo voluto che voi orfanelli, figli sacri alla patria, foste più vicini al bel tricolore poichè pel sacrificio dei vostri genitori, ne siete più degni.

Per tutto il glorioso passato, per tanti dolori non ancora leniti, il simbolo della Patria che viene oggi, o fanciulli, a voi affidato, è sacro, e voi lo dovete conservare, amare e difendere ognora e con immutata fede. Siate benedetti voi tutti che oggi solennemente promettete, giurate di serbare per sempre nel cuore il sentimento sincero alla patria e rispondere sempre come quello scolaro francese: «La mia patria l'ho nel cuore»; portatela, sì, anche voi nel cuore e da essi germoglino i fiori santi dell'obbedienza, del dovere e del sacrificio. Benedite ancora tutti quelli che hanno imparato ad amarla col sacrificio, con la fede degli antenati, con l'ardore degli avi immortali — voglio dire benedite i caduti, i mutilati, dinanzi ai quali la patria s'inchina ed ha scritto i loro nomi nel suo libro d'oro.

A voi, adunque, fanciulli — esclama don Pittino — le mie parole che vogliono confortare le vostre anim e,anime che devono essere belle dinanzi a Dio e grandi verso i grandi eroi che diedero il sangue per la patria; noi tutti uniti andremo a deporre sulla tomba dei caduti una corona di fiori, preparati dai vostri cuori e dalle vostre mani, ed io deporrò con voi la voce della mia preghiera.

Il discorso è stato religiosamente ascoltato, ed all'invito del sacerdote le scolaresche di Sochieve recano sulla tomba di un soldato ignoto una corona di fiori, seguite dal clero salmodiante e dal popolo. A questa pietosa cerimonia sono rimaste assenti le scolaresche di Mediis. L'atto è stato molto commentato.

Deplorevole gesto

Esaurita la seconda parte del programma, si ricompone il corteo per recarsi a Socchieve, dove devesi svolgere la cerimonia finale.

Lentamente le autorità e le scolaresche scendono il declivio senonchè quando giungono al bivio della strada che scende a Socchiese e si dirama a Mediis, si nota che gli alunni di quel paese cogli insegnanti Venier G. B., Florit Luigia, Dazzi Girolamo, Zuccaro Sofia ed il consigliere dott. Giusto Bearzi, seguiti dai loro compaesani, abbandonano il corteo e si dirigono a Mediis.

Questo nuovo atto ha suscitato generali commenti.

A Socchieve attende la popolazione festante. Le vie del paese sono tutte imbandierate. Giungono le scolaresche e gli invitati accolti festosamente.

Sulla tribuna eretta in piazza prendono posto le autorità; le scolaresche si schierano di fronte trattenute dalla folla.

Parlano ancora con rinnovato fervore patriottico il maestro Lenna, il prof. Linussio e la signorina Picotti Santa, madrina della bandiera. Anche qui come a Mediis, molto bene affiatati i cori degli alunni e dei bambini dell'Asilo i quali suscitano un vero entusiasmo tra la folla, e fra questi e quelli gareggiarono nel declamare orazioni al tricolore accompagnati da un gettito di fiori sulla tribuna delle autorità alle quali fanno omaggio.

La bella e commovente cerimonia si chiuse con la sfilata dei bimbini davanti la bandiera.

La festa lasciò fra le autorità la più lieta impressione.

Seguì quindi un banchetto all'albergo Tosoni al quale partèciparono le autorità e numerosi invitati.

***

Mi siano consentite due parole di commento. Sulle colonne di questo giornale qualcuno protestò contro l'accusa di campanilismo da me rilevato, conservando comodamente l'incogn., e asseriva che se campanil. c'è esso esiste soltanto nella fraz. di Socchieve. Ma quale spettacolo hanno mai offerto di campanilismo oggi coloro che si staccarono dal corteo, dando esempio alle giovani menti dei bambini di quella sopravvivenza di ignoranza che è l'odio tra paese e paese? Tra costoro vi erano consiglieri e qualche dottore cui il buon senso avrebbe dovuto suggerire quella carità di Patria ch'è necessaria per salvare almeno le apparenze di fronte ai bimbi ed al popolo. Poi, mi domando: l'uatorità scolastica come intende provvedere contro gli insegnanti che son venuti meno agli ordini superiori?

L. P.

MONTEREALE CELLINA

La consegna delle bandiere alle scuole

(16) Con solenne austerità si è svolta ieri la cerimonia per a consegna delle bandiere alle scuole.

Intervennero le autorità locali, l'avv. Magrini e rappresentanze anche di centri contermini. Nel cortile delle scuole, gli intervenuti, le scolaresche e il popolo si trovano riuniti per assistere alla consegna.

I discorsi

Il sig. Del Re, in una magnifico discorso esaltò le glorie del tricolore ricordando che «la mattina del 13 novembre del 1794, i tre colori, non però disposti così come sono, salutarono audaci il cielo di Bologna.

Fu arso quel drappo dalla teocrazia papale, ma le idee non muoiono: il capestro, la forca, il rogo le purificano, le fecondano, le eternano. Il popolo li aveva visti i suoi tre vagli colori, e li tenne sacri nell'anima anelante, simbolo geniale di nazionalità.

Il 7 gennaio del 1799, il Congresso Cispadano, adunato nella città di Reggio ordinò che fosse universale lo stendardo dei tre colori: verde, bianco e rosso.

L'egregio oratore, dopo altre belle parole di rievocazione, conclude invitando: «Fanciulli, abbracciate con le vostre anime benedette il santo vessillo che oggi viene offerto alla vostra venerazione; giurate di onorarle cn le opere e di esser pronti a qualunque sacrificio per la sua gloria. E lanciate in un impeto d'amore, verso i colori della patria, radiosi di bellezza, il grido esultante dell'anima vostra: «Viva l'Italia, viva il Re, viva Mussolini!»

Il cav. Tonon

Il cav. Tonon, in nome del Comune ringrazia le autorità ed il popolo. Quindi ricorda il sacrificio dei caduti dinanzi alla memoria dei quali invita a chinarsi in devoto e riconoscente raccoglimento. »

«Chiudendo, dice:

«Volgo il pensiero di gratitudine a voi, egregi insegnanti, che avete il nobile compito di formare le coscienze di questi nostri piccoli che costituiscono la nostra grande forza del domani, e da tutti noi si alzi forte il grido: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini! ».

La fine del discorso è coronata da calorosi applausi:

Una graziosa bambina — Alice Bertoni — porge solenni parole di omaggio al tricolore, guirandogli devozione. Finita la cerimonia, gli intervenuti si raccolgono in corteo, percorrendo il Paese. Ritornati nelle scuole, è servito il vermouth d'onore.

TOLMEZZO

I promossi dagli esami di maturità

Ecco i risultati degli esami tenuti in questa sede dal 9 al 14 corrente. Su 68 candidati, gli approvati sono stati 23: Cacitti Arnaldo, Cacitti Leonida, Candotti Dino, Capellari Ezio, Casali Anotnino, Casasola Silvano, Del Moro Elio, Ersettigh Luigi, Grillo Bruno, Marchetti Romano, Movia Giac., Pezzotta Silvano, Tamburlini Daniele, Vendra Gandolfo, Borta Maria, Canciani Lina, Candin Fatma, Comas Aurelia, Davanzo Lidia, De Tommaso Rosina, Ermano Franca, Petris Emma, Rio Concetta.

La Commissione esaminatrice era composta dal direttore didattico Angelo Matiz presidente e dai commissari prof Alfonso Del Santo, ing. prof. Giulio Feri della Scuola Tecnica pareggiata e insegnanti Lucia Bettini e Maria Tolusso.

PORDENONE

Sindacato Magistrale

16. Il Sindacato Magistrale fascista «Aristide Gabelli» si è costituito ufficialmente. Si procedette alla elezione delle cariche sociali. Risultarono eletti: Ferraculi Margherita, segretaria di Sezione. Consiglieri: Borianza Dorina, Rampagna Alma, Gasparini Domenico, Giacomelli Fortunato.

I maestri del Circondario di Pordenone possono inviare la loro adesione alla maestra Margherita Ferraculi, Pordenone.

S. DANIELE

Altre gloriose salme rientrano

Martinuzzi Emilio soldato di fanteria, mitragliere, in un grande combattimento sul Carso per gravi ferite riportate spirava nel 23 agosto 1917.

Dell'Asino Pietro di Villanova, soldato nel 6. Reggimento Bersaglieri cadeva eroicamente combattendo in Carnia e precisamente a S. Rocco di Pontebba il 29 giugno 1916.

Venerdì le venerate salme giunsero fra noi. Alle 18, davanti l'ospitale, si compose il corteo.

Tutte le associazioni cittadine con bandiere erano rappresentate.

Al suono di marcie funebri della nostra banda cittadina il lungo corteo si dirige al Duomo.

I feretri deposti su una carrozza di prima classe erano coperti di fiori e di ghirlande. Dopo le esequie sulla scalinata del Duomo il sindaco cav. Ronchi per la popolazione, il dottor Farroni per i combattenti portarono l'estremo saluto ai valorosi caduti. In tutti gli uffici pubblici e molte case private si vedevano le bandiere abbrunate, al passaggio del feretro tutti i negozi erano chiusi. — Le salme benedette vennero deposte nel nostro cimitero nel recinto riservato agli eroi.

Un'annegamento

Ieri mattina, dopo di aver ascoltato la messa alla Madonna della salute — certa Lauzzana Maria d'anni 87 — andando per lavarsi i piedi in uno stagno in via Rodeano, vi cadde dentro e rimase annegata. Era vedova di tre mariti che portavano tutti e tre il nome di Pietro

Circolo Cacciatori del Mandamento

Questo Circolo avverte tutti i soci che mercoledì 18 corrente nella sala della Società Operaia all e15 si terrà seduta ordinaria.

Elargizioni

In memoria del tanto cimpianto suo figlio Daniele, la famiglia Bianchi ha fatto le seguenti elargizioni:: Cucina economica lire 50, Ricreatorio 50, Scuola profess. 50, Giardino d'Infanzia 50, cav. Menchini a quest'ultimo Istituto lire 5.

SPILIMBERGO

«Satana» all'Arena Artini

16. — Dopo aver debutato co nsuccesso in vari centri importanti della provincia, il Circolo Giovanile Cattolico «C. Cantù» locale — istruito e diretto con rara passione e costanza dal maestro don O. Barbieroli — ha pure onorato di una recita la nostra cittadina. E la pienona di ieri sera ha pienamente confermato l'attesa e la fiducia verso gli esecutori.

Diremo subito che il melodramma «Satana» — libretto di Simionato e musica di Favero — è stato lodevolmente curato in ogni sua minuta parte. Ricca messa in scena ed ottima esecuzione in cui rifulse lo slancio artistico e l'ottima voce, pastosa e rotonda, del baritono sig. F. Ramon. Ottimi pure il De Rosa ed il Sarcinelli ed affiatati i cori.

Anche la farsa in canto «Gianduiotto in collegio» del maestro Costamagna, interpretata con rara valentia, ha riscosso la sua parte di applausi. Così le romanze e l'«Inno alla Bandiera» cantato da tutta la compagnia.

MANIAGO

La festa di sabato

Sabato sera alle ore 21 a cura di un Comitato di fascisti e combattenti ebbe luogo nel parco dell'«Hotel Vittoria» la grande festa danzante i nonore del Genova cavalleria

La festa riuscì mirabilmente specie per la bellissima disposizione del parco fantasticamente illuminato

Le innumerevoli lampade sparse tra i rami degli alberi ottennero un indovinato e grandioso effetto

Le danze incominciate verso le 22 si protrassero fino alle prime ore del mattino

Oltre a tutti gli ufficiali del Genova al direttorio del fascio e moltissimi fascisti in divisa intervennero parecchie personalità di Pordenone, di Spilimbergo e di Sacile

Le eleganti signore degli ufficiali del «Genova», e moltissime signore di Maniago, Pordenone ed altri centri intervennero alla bella festa. Noto qualche nome: contessina Maniago, signorina nob. Mazzoleni, signora Maddalena Bortolussi, signorine Pisenti e Pascoli....

La buona riuscita della simpatica festa è merito dell'ing. Vanni e dei suoi coadiuvatori rag. Centa e sig. Attilio Marchi, che dispose un inappuntabile e signorile servizio di buffet.

Ieri sera la festa si ripetè a prezzi popolari e tutti si divertirono, specialmente per il programma di jazz-band.

TARCENTO

Reduci dal mare

16. Stamane hanno fatto ritorno da Grado diciasette bimbi inviati a quella spiaggia a spese del Comitato Fascista di Assistenza Civile per la cura dei bagni marini.

Sono stati ricevuti alla Stazione di Udine dalla signora Micco Rina ved. Moretti, presidentessa del Comitato femminile di assistenza civile

Ai primi del prossimo mese sarà disposto per l'invio al mare del secondo e terzo gruppo di bambini, proposti alla cura marina.

Dogna glorifica i suoi prodi e dona ai piccoli il vessillo d'Italia

Non una finestra, si può dire, senza la bandiera. Festoni di verdi rame stelleggiate di fiori e vibranti di bandierine bianco-rosse-verdi che il vento agita, ornano i muri di molte case.

Verdeggianti antenne e archi per la strada. La facciata del bel palazzo municipale è un trionfo di bandiere di corone di fiori. Su di essa fu murata la lapide coi nomi deicinquantadue Caduti per la Patria: numero raggaurdevole in rapporto alla popolazione. Il marmo, coperto ancora da bianco colore, è incorniciato in rame d'alloro e sormontato da una ghirlanda; appiè del marmo il tereno è cosparso di fiori e mazzi e piante fiorite in vaso e corone sono raggruppate come d'innanzi ad un altare. Piante ornamentali e un cannoncino infiorato e imbandierato, completano gli addobbi amorosamente preparati dal Comitato e diretti dal presidente ing. Pittino e dal bravo maestro sig. Nazzi.

In fianco, rispondente alla gradinata che adduce agli uffici del Comune, sta la tribuna, rivestita di tricolore e ornata di stemmi.

Sopra il monumento, v'è una grande tela con questa inscrizione:

Gloria immortale alla generosa schiera Degli Eroi che nell'affrettare agli aspettanti fratelli

Il giorno sognato di loro redenzione

Nell'affermare diritti supremi intangibili di civiltà

Diedero la fiorente lor vita in olocausto

E che Dogna ricorda con venerazione imperitura.,

manifesti sul carta tricolore, che ammannunciando le due cerimonie, invitano i cittadini ad associarsi tutti e ad esporre il vessillo della Patria; manifesti s carta tricolore, che ammoniscono grandi e piccoli, completano le decorazione esteriore del paese. Dicono questi ultimi:

Cittadini di buona volontà! Pace, pace, pace! L'Italia è fatta! alla sua luce temprandoci, rifacciamoci.

Ognuno in cuor suo dica: sono i colori della terra natia; sono i colori dell'anima mia!

Fanciulli della piccola Patria, pensate che fu tenuto sulla tomba degli avi il giuramento!

Il vostro, sia, santificato dalla bontà e dallo studio.

La benedizione delle bandiere

Il lungo corteo si viene componendo sulla via provinciale, stendendosi dall'Albergo della Posta fin al di là della Galleria. Procedono le scuole in bell'ordine, sotto la guida delle insegnanti; poi vengono, al seguito di bandiere e gagliardetti, le varie rappresentanze locali e dei comuni disseminati lungo la vallata: Pontebba, Chiusaforte, Moggio, Resiutta; un reparto di Alpini.

Con largo giro il corteo rientra della vecchia strada in paese e ne percorre la via principale andando a disporsi davanti al palazzo del Comune Le tre bandiere da inaugurare soon portato sulla tributa e affidate a tre madri di Caduti: Luigia Compassi, Anna Martina, Lucia Cecon.

Il parroco don Patrizio Contin benedice i tre vessilli Quando li asperge con l'acqua lustrale, le pie donne si fanno il segno della Croce. Vedo di fianco alla tribuna, appiè della gradinata, un folto gruppo di dolenti, vestite a gramaglia: Madri, spose, sorelle dei Prodi; e tra esse, ne vedo alcune muovere le labbra a devote preci, altre tacitamente lacrimare....

Il parroco, terminato il rito, rivolge al popolo brevi, semplici, toccanti parole. — La benedizione di Dio (egli dice), che in questo momento è discesa sopra a questi vessilli, sia il più lieto e sicuro auspicio di speranza e di orgoglio sulla nostra infanzia di oggi e che diverrà l'Italia di domani. E della benedizione di Dio non poteva restar priva la Scuola che è il tempio della Patria, il luogo dove si preparano le nuove generazioni.

«Brillate, o tricolori bandiere al bel sole di Dio, al divino sole d'Italia, brillate agli occhi dei nostri fanciulli che vi ameranno come un simbolo, chi vi innalzeranno come una gloria!

Brillate!

«Non vi sia mai chi vi deturpi, non vi sia mai chi vi dimentichi, non vi sia mai chi vi oltraggi!

«Bandiere dei nostri bimbi e delle nostre scuole, simboli della nostra Patria, inalberate dal Duce come su un altare, dite, dite al mondo intero che noi siamo fieri d'esser nati Italiani!»

L'augurio, l'affermazione ultima che sulle labbra del buon Pastore acquista una maggiore solennità, sono ascoltate con un fremito di commozione, e provocano vivi applausi.

Il corpo bandistico intuona la marcia reale, salutata da generale battimani.

L'augurio del Commissario

Le tre madri rimettono agli alunni le bandiere benedette, e rese sacre anche per esser state in quelle mani che un dì avevano benedetto le giovani vite offerte alla Patria.

Si avanza il Commissario cav. Valentino Martina, e rivolge ai bimbi affettuose parole. — Significativa (egli dice) la consegna che oggi il Comune fa alla generazione nata nel vortice turbinoso della guerra ed è con intima fierezza che oggi compio questo rito. O bimbi! voi dovete pesare la Patria quale l'avete ricevuta dalle mani di coloro che con virile fermezza compirono il loro dovere per la difesa, per la salvezza e per la fortuna d'Italia. A voi, fanciulli, nuova generazione, io affido ad eredità nel simbolo il sacro retaggio di sacrificio e di gloria di nostra gente. A voi il dovere di continuare l'opera dei Padri, affinchè l'Italia si mantenga sempre in libertà e diventi ognora più potente, più prospera più gloriosa.

Ricordatevi che questa bandiera non ha macchia; essa è pura, e nel consegnarvela, voglio da voi il giuramento che, a qualunque costo, in qualunque modo, sarà sempre rispettata, in Patria ed all'estero, e brillerà quale faro sicuro all'estremo limite dei nostri confini.» (Vivi applausi)

Parla il maestro

Parla quindi il bravo maestro sig. Nazzi, il quale tesse un eloquente inno alla patria, alla bandiera che n'è simbolo venerato ricordando la gloria di Roma e della Repubblica e dei Comuni; ricordando gli splendori del rinascimento, quando l'Italia era per laterza volta maestra di civiltà; ricordando i martiri e di erojsmi con cui gli italiani riconquistarono alla loro terra adorata l'unità, l'indipendenza, la libertà la potenza — fino all'ultima gu rra vittoriosa che portò alla liberazione di terre nostre e valse all'Italia una corona di gloria fulgidissima. Ricordò i tempi della aberrazione balscevica, per viltà di governi dilaganti; ma venne l'uomo che deterse l'Italia dal germine roditore, e Cristo e l'effige del Re furono restituiti alla scuole che senza Dio e senza Patria, come ben sentenziò il Tommaseo, è una ana, con Dio e con la Patria è una chiesa. (Applausi) Chiude con un entusiastico evviva all'Italia ed al Re, che gli astanti ripetono con unanimità commovente.

***

Il corpo bandistico ripete la marcia reale; una bambina declama versi d'occasione; le scolaresche intonano un coro. Un allievo dice il solenne giuramento, i bambini tutti ripetono con forza la parola «Giuro» e protendendo la destra gridando assieme al piccolo oratore: — Evviva la nostra bandiera! Evviva l'Italia! — indi sfilano dinanzi le bandiere, salutandole romanamente; e, tornati a inquadrarsi al loro posto, cantano l'inno «Fanciullezza, fanciullezza...»

SI SCOPRE IL MONUMENTO

Il parroco scende dalla tribuna e va ad appartarsi dinanzi al monumento, ch'è liberato dalla tela onde era coperto. Il lavoro piace per l'austerità dello stile classico, che pochi ornamenti in bronzo fanno meglio risaltare. La grande lastra di candido marmo è divisa in tre campi: nei due laterali sono incisi i nomi dei cinquantadue gloriosi che Dogna offrì olocausto alla Grande Madre; nel centrale, la dedica, a grandi caratteri: Dogna ai — suoi figli caduti — per la Patria — eresse a imperituro — ricordo — Anno MCMXXIII.

Il benedicente invoca «In paradiso deducant te angeli...» Nel gruppo delle Madri dolorose vedo squardi intensamente voltosi alla lapide: o sante donne, voi certamente ricercate con fierezza il nome della vostra creatura, voi forse in quel nome, che l'amor vostro scorge, vedete balzare la radiosa figura di Lui che avete nutrito col vostro sangue...

Il parroco ha compiuto il suo rito solenne. E risale sulla tribuna per rivolgere ancora paterne parole di conforto al suo popolo, parole incitatrici all'amore d'Italia e alla fede nei suoi destini. «Dinanzi al dolore, come dinanzi alla gioia dei suoi parrocchiani (dice) non può il pastore restarsi muto, perchè i loro dolori sono i suoi, le loro gioie sono le sue gioie; egli ha formato con e i una sola famiglia, di cui egli è il capo spirituale. E come volete che il suo cuore non debba parlare? in questo istante, mentre con la benedizione di Dio, stiamo per inaugura la lapide ai nostri gloriosi carissimi morti?

Esalta il sacrificio dei Caduti, il loro eroismo; ma fu anche vostro sacrificio, nostro ineffabile dolore, e

madri, quando vedeste i vostri figli partire per non più ritornare; o vedove che vi credeste compagne della sorte dei vostri sposi; e tu vostro dolore o orfani, quando in mezzo alle lacrime inconscie scoccaste l'ultimo bacio in fronte ai vostri padri commossi. Ma il conforto primo che il parroco vi apporta, o sconsolati, è il dirvi che i vostri carissimi sono morti nel bacio del Signore. L'Onnipotente che vuole la causa della Patria come la maggiore delle cause, non potè non ricevere la loro vita come un olocausto, perchè Egli vuole l'esistenza dei popoli.

Parrocchiani, consolatevi, consolatevi nella certezza della vostra fede! I vostri figli sono ancor vivi, le loro anime aleggiano in questo momento qui d'intorno a voi e vi benedicono. Consolatevi ancora pensando che il sacrificio è un germe che fruttifica lento nel solco profondo, e non isboccia che ai lontani giorni... Ora e sempre, ai presenti ed ai venturi, i nomi dei nostri Morti uniti alla rievocazione delle loro gesta, insegneranno come si serve, come si ama l'Italia l'Italia nostra, per farla grande al cospetto del mondo...

Così parlò il Pastore; e non v'era ciglio di Madre, di Vedova e di sorella che fosse rimasto asciutto.

Il discorso del cav. Martina

Il cav. Martina porge, nella sua qualità di commissario prefettizio, vivissimi ringraziamenti alle autorità locali, al comandante il presidio di Chiusaforte, alle associazioni e rappresentanze tutte, agli ospiti, a quanti hanno contribuito a rendere più solenne la duplice cerimonia

Il discorso del commissario

Il cav. Martina dice che ogni devoto nostro pensiero in questo giorno in cui Dogna tramanda ai posteri i nomi degli Eroi che l'onorarono con la morte gloriosa, va dedicato ad Essi L'Italia, per opera loro, si levò per sempre il grave peso di uno Stato vicino che la avviliva materialmente e moralmente e mediante la vittoria conseguita occupò nel mondo il posto che le spettava; ha affermato la sua potenza come nazione ed ha ricongiunto a sè la maggior parte delle sue popolazioni irredente: Trento, Trieste, Fiume, Zara. Gli Eroi che oggi qui esaltiamo, sono morti per la grandezza d'Italia; essi vivranno per sempre nella memoria degli uomini. Gloria a loro!... Chiude rinnovando i più sentiti ringraziamenti e con l'invito ad inneggiare all'Italia, ed a Sua Maestà il Re, primo glorioso soldato della Patria.

L'invito è accolto con prorompente entusiasmo

Parla il presidente del Comitato

L'ing. Giuseppe Pittino, che fu tra i combattenti, ha parole di umile, sincero, devoto omaggio verso i compagni rimasti sul campo. — I vostri figli, i vostri sposi, il cuore dei soldati della Patria (egli dice, volgendosi alle Madri e alle Vedove dei Caduti) io li ho visti, avendo vissuto in mezzo a loro... li ho visti nelle più diverse contingenze del periodo di guerra — per breve tempo nelle caserme, poi nelle tradotte mentre si andava al fronte, nelle linee di combattimento, sotto i bombardamenti quando le granate piovevano a morte; li ho visti nella tremenda attesa quando tutti i cuori erano sospesi nella imminenza dell'attacco; li ho visti nell'irruenza travolgente degli assalti; e vi dico in verità: questi nostri figli, questi nostri sposi, questi miei compagni non sono stati dei soldati, ma dei santi e dei martiri!

Esalta l'eroismo di Dogna: E gli abitanti non vollero lasciar il paese neppure sotto il bombardamento che distruggeva le loro case, mostrando così di non aver paura di saper morire; e senza lacrime «le Madri» e le spose dall'abbraccio dei loro diletti si sciolsero, un motto solo pronunciando: «Vittoria o morte» E «Vittoria o Morte» quei generosi ripeterono staccandosi dalle loro dilette, e partirono senza più, volgersi indietro, chè gli Alpini non sanno la via del ritorno!

Non per nulla, dice, ponemmo questa lapide a ricordo dei nostri Morti gloriosi sulla facciata della risorta scuola La scuola è il tempio della Patria, la fucina dei suoi cittadini; e nella scuola, testimoni i nostri Morti, si dovrà affinare l'amore per la nostra Italia, stillato nei giovani col latte materno per disporli alle imprese più forti e generose, per temprarli ai sacrifici più tremendi... Per la patria, per la rinnovellata Italia, per questa terra che fu intrisa di tanto sangue generoso, per l'immenso sacrificio compiuto, degnamente si preparino nella scuola le nuove generazioni perchè sieno pronte ad ogni evenienza contro i nemici di fuori e contro i nemici di dentro.

«Cittadini! (così conchiude l'alato discorso che qui tentammo riassumere). Davanti a questa lapide rinnoviamo il patto sublime della nostra fede nella più grande Italia; l'Italia immortale.

Il popolo, che aveva sottolineato spesso con approvazioni la parola accalorata dell'oratore, prorompe alla chiusa in un prolungato applauso.

Una lettera dell'on. Gasparotto

Il maestro signor Bortolo Nazzi legge una lettera indirizzatagli da S. E. l'on. Gasparotto, che era stato invitato alle cerimonie patriottiche:

« Caro Nazzi. — Ti prego di recare ai cari valligiani di Dogna il mio più affettuoso e solidale saluto. I patriottismo di queste valli friulane che conoscono il martirio e che, anche nelle ore più fosche, hanno dato al Paese i loro nervi ed il loro sangue migliore, non ha bisogno di manifestazioni esteriori per rivolarsi agli italiani; ma il rispetto del morti, l'amore dei morti è pur sempre il più grande segno di riconoscenza memore e di civiltà.

« Questo nostro Friuli ha ben diritto di tenere alta la testa di fronte alla Patria. Tutti i suoi figli hanno contribuito alla sua libertà: contadini e pastori, ricchi e poveri hanno dato impeto e sangue per liberare la propria casa, per redimere il proprio onore, per assicurarsi il proprio avvenire; di quelli che furono profughi a traverso le terre d'Italia, nessuno ha tradito la causa della Patria ferita, in nessuno è venuta meno la fede.

« Nei morti di Dogna, quindi, vedo i più puri artefici della grandezza del Friuli e della Patria e ad essi m'inchino come figlio devoto.

Tuo aff.mo GASPAROTTO ».

Alla lettura di questa lettera, che fu ascoltata col più vivo compiacimento, come quella che riconosce lo amor patrio di Dogna e del Friuli, l'egregio maestro Nazzi fa seguire un'appassionata glorificazione dei nostri Morti.

Altri discorsi

brevi, entusiasmanti pronunciano il dott. Girolamo Fontebasso, l'ing. Faleschini, il quale porta il saluto della Federazione fascista, e il tenen te Lattuada della Milizia.

— Non dimentichiamo (ricorda quest'ultimo) che se il tricolore sventola trionfante nelle nostre contrade, lo dobbiamo a Benito Mussolini. Per Mussolini, eia, eia, eia, alalà! Per il nostro Re, viva!... viva!

Gli alpini presentano le armi, gli scolari salutano col gesto romano, mentre da ogni angolo prorompono gli evviva.

Poi, le scolaresche cantano l'inno di Mameli, applaudite: al qual proposito dobbiamo dire che in tutti i loro cori, quei cari piccini mostrarono di essere stati molto bene istruiti e preparati nel canto. Con quell'inno, che resterà sempre un retaggio sacro per gli italiani, la cerimonia è terminata.

Si forma di nuovo il corteo, per recarsi a portare l'omaggio ai caduti di guerra che riposano nel vecchio cimitero di Dogna; dopo, il corteo si scioglie.

Il banchetto

Mentre autorità e rappresentanti e invitati si vengono raccogliendo nell' Albergo «Alla Posta» per il pranzo, agli Alpini, ai componenti il corpo bandistico ed agli alunni delle scuole è data una copiosa colazione.

Il pranzo è dato in un salone a pianterreno dell'Albergo addobbato e infiorato. Buono il trattamento; briose le conversazioni amicali: qual che spunto politico diede luogo a discussioni accalorate, ma sempre cortesemente svolte.

Molti i brindisi, i saluti. Il maestro Nazzi e l'ing. Pittini portarono il plauso al Commissario prefettizio cav. Martina: indi parlarono il dott. Fontebasso, Meni Muse con la sua furlanade, il sindaco di Moggio Del Fabbro, il rappresentante dei combattenti di Chiusaforte maestro Amadori, il tenente Marrantonio quale rappresentante dell'esercito, il sindaco di Pontebba ing. Faleschini, di nuovo il maestro Nazzi, il rappresentante dei Combattenti di Dogna Giuseppe Roseano... e forse qualche altro.

I telegrammi

Furono inviati i seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini, Roma. — Dogna rinnovellatasi, inaugurando monumento caduti, ricorda restaurate fortune Patria e manda V. E. plauso assicurazione immutata fede consacrata sui campi cruenti. »

« Prefetto, Udine — Dogna, inaugurando monumento gloriosi figli caduti, manda V. S. assicurazione fede immutata destini Patria e ferma volontà mantenere alto doveroso culto verso martiri ».

« Deputato Gasparotto, Milano. — Amministrazione comunale popolazione, riconoscenti tue affettuose nobili parole occasione soprimento lapide Caduti, inviano mio mezzo caldi saluti, vivissimi ringraziamenti — Nazzi ».

Ed un telegramma all'on. Girardini, plaudendo per il suo ponderoso discorso alla Camera in favore della riforma elettorale e in esaltazione del fascismo salvatore dell'Italia contro l'anarchia.

***

La riunione non ebbe termine col pranzo, ma continuò sulla terrazza, lietamente fraterna, con concerti badistici e con canti del coro pontebbano, disceso appositamente per associarsi ai fratelli di Dogna a questa memorabile giornata patriottica.

PORPETTO

Il nuovo Consiglio Comunale

ha tenuto l'altra sera la prima seduta. Dopo una lucida relazione del Commissario prefettizio, veniva eletto ad unanimità di voti a sindaco il sig. cav. Mario Pez nostro Commissario prefettizio.

A membri della Giunta riuscirono pure a voti unanimi, i signori Zaina Giovanni Luigi, Martizis Arturo, effettivi; Lorenzetti, Luigi e Sandri Luigi, supplenti.

RIVIGNANO

L'arrivo di due salme

Le prime salme dei nostri morti gloriosi sono giunte stamane 15 corrente, accolte dalla intensa commozione e dalla pietosa riverenza del popolo di Rivignano.

Gli edifici pubblici avevano esposto il tricolore abbrunato e così pure molte case private.

Ad attendere le salme venerate del caporale Monte Noè e del soldato Rosso Arturo v'erano il Sindaco e la Giunta, i consiglieri, i rappresentanti del direttorio della locale Sezione del P. N. F., la Milizia Nazionale, combattenti, mutilati, madri e vedove di guerra.

Soffermatosi il carro funebre dinanzi al Municipio, il segretario comunale dal poggiuolo porge il saluto commovente del popolo sulle prime salme che ritornano.

Dopo di che, si toglie la bara che rinchiude le spoglie del caporale Monte, la si avvolge nel tricolore, sovra cui vien posta una palma di fiori, con nastro tricolore, inviata dal Municipio, ed una consimile vien posta sulla bara del soldato Rosso Arturo, la cui salma prosegue verso la frazione di Flambruzzo.

La bandiera del Comune e i gagliardetti s'inchinano, la Milizia, unitamente ai RR. CC., rende gli onori e la banda cittadina suona l'inno del Piave.

Formatosi il corteo, si accompagna la salma del Monte al cimitero, dove ha l'ultimo tributo di pianto. Quindi il sindaco sig. Raffaele Romanelli e l'assessore Morgante con la bandiera del Comune, salgono su un camion unitamente alla Milizia nazionale e vanno a Flambruzzo, dove un ordinatissimo corteo accompagna al cimitero la salma del soldato Rosso.

Fu una mattinata di vivissima commozione e di patriottici ricordi.

Le dimissioni del Consiglio

Dopo la pietosa cerimonia, il Consiglio era convocato per trattare un lungo ed importante ordine del giorno.

Si sapeva tuttavia che il Consiglio in massa si sarebbe subito dopo dimesso.

Tutti i consiglieri in carica, meno due giustificati, erano presenti; lo spazio riservato al pubblico era gremito. Appena il sindaco, signor Raffaele Romanelli, accenna a parlare, si fa un silenzio sepolcrale. Le dichiarazioni del Sindaco, ferme e serene, con le quali invita il Consiglio alle dimissioni in massa, producono molta impressione. Le dimissioni — egli dice — muovono da un concetto politico; siamo ormai lontani dal 1920 quando, per combattere il bolscevismo, si formò una coalizione di liberali, democratici e qualche popolare. Oggi quindi Rivignano segue la sorte di quasi tutte le amministrazioni formate nell'ottobre 1920.

Dopo svolto l'intero ordine del giorno, tutti i consiglieri rassegnarono le dimissioni.

Ci consta che l'egregio sindaco, amato e stimato da tutte le classi, da tutti i partiti, presenterà personalmente al Prefetto la decisione del Consiglio.

GEMONA

Le feste di ieri

La pesca di beneficenza a beneficio dell'Unione Sportiva e del Patronato Scolastico ha avuto buon esito. Sono rimasti invenduti pochi biglietti che domenica p. v. saranno posti in vendita.

Dei premi di valore elevato pochi sono stati vinti per cui nei pochi biglietti rimasti a vendere sono inclusi regali di grande valore.

La banda, che da molto dormiva, si è risvegliata e tutti hanno osservato che ha fatto progressi superiori a qualsiasi aspettativa. Ieri mattina, ha suonato buona musica e tutti gli ascoltatori non hanno fatto che tributare elogi ai bravi suonatori e felicitazioni all'ottimo loro maestro sig. Frezzato che in breve volger di tempo ha saputo portare la nostra banda all'altezza dei tempi.

La sera in pazza del Ferro abbiamo assistito alla festa da ballo che è riuscita molto animata.

L'orchestra Buiese, diretta dal maestro Molinari ci ha fatto gustare ottimi ballabili, eseguiti a perfezione, tanto che molti credevano fosse quella, ormai celebre del vostro Marcotti.

Le danze si son protratte fino alle ore piccine d'oggi.

Pochi i contadini hanno preso parte alla festa perchè dal pulpito, nella mattinata, avevano appreso il *verboten* e, ognuno lo sa, i nostri contadini sono attaccatissimi agli ordini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Sindaco visita l'Ospedale

17 L'altro ieri il sindaco geom. Enrico Fancello e gli assessori Giulio Busatto e Mainardis dott. Aldo, su invito del presidente dell'Amministrazione Ospedaliera cav. Antonio Coccolo, fecero una visita nel nostro Nosocomio.

Furono ricevuti gentilmente nella sala della Presidenza, dopo furono scambiate varie idee e varie delucidazioni sull'andamento economico e finanziario dell'Istituto e sui rapporti che esistono tra Ospedale e Comune. Accompagnati anche dal Direttore cav. dott. Pietro Masotti, visitarono poi tutti i locali.

Il Sindaco e gli assessori, a fine della visita, espressero il loro vivo compiacimento al presidente e al direttore del Pio Luogo.

Alla Casa di Ricovero

La Società Ligure Lombarda ha elargito a questa Casa di Ricovero la somma di lire 1000.

I preposti di detta Istituzione ringraziano.

GRADISCA

Annega nell'Isonzo

16. Stamane venne tratto a galla dalle acque dell'Isonzo il cadavere di uno sconosciuto dell' apparente età di quarant'anni.

Gli fu trovata indosso una tessera intestata al nome di Eugenio Crivellini. Si suppone trattarsi di disgrazia.

GORIZIA

Due morti ed un ferito in una sciagura automobilistica

16. Presso S. Lucia di Tolmino, oggi, nel pomeriggio è accaduta una tremenda sciagura automobilistica che costò la vita a due egregie persone. Ecco i particolari intorno alla disgrazia: presso l'Ufficio costruzioni di Tolmino è occupato quale direttore l'ing Arturo Marcuzzi di anni 40, ammogliato con la signora Soler di Gorizia. L'ing. Marcuzzi nel pomeriggio partiva in automobile da Tolmino con lo zio ed un capomastro. La macchina era guidata da certo Pilollo.

Dirigendosi ad Idria, l'auto percorreva la provinciale, costeggiando il fiume. Oltrepassata appena Santa Lucia, arrivarono presso il chilometro 37.0, trovandosi d'un colpo di fronte agli scavi che si fanno in quel punto da qualche giorno per lavori di sistemazione stradale. Non si sa come, l'auto si rovesciava violentemente nel letto del fiume, travolgendo nella tragica caduta i passeggeri.

Gli accorsi, trovarono i due Marcuzzi schiacciati orribilmente sotto la pesante macchina: il guidatore in condizioni pietose, chiedeva aiuto; anche il capomastro appariva ferito.

I cadaveri degli sventurati furono pietosamente estratti da sotto la macchina. I feriti ebbero tosto le cure necessarie.

Le cause che determinarono la sciagura non sono precisate. Forse lo rottura dello sterzo o una falsa manovra tolsero al guidatore il comando della vettura.

PALUZZA

Concittadino che si fa onore

Al dott. Ferdinando Maieron, che in questi giorni ha ottenuto all'Università patavina la laurea, è pervenuta la seguente lettera del sindaco di Padova:

« Avendo avuta comunicazione ufficiale dall'Ill.mo Comm. Randi delle brillanti conclusioni e dei persuasivi risultati cui Ella è pervenuta nel suo lavoro di laurea circa la lotta antidifterica con il metodo della vaccinazione modificato da Lei, mi onoro comunicarle che la Giunta comunale ha stabilito di rendere obbligatoria detta vaccinazione in tutte le scuole di Padova, a cominciare dall'ottobre p. v.

« Mentre mi congratulo con Lei, egregio Dottore, della Sua opera altamente umanitaria, quale primo cittadino di questa città, mi è grato, confermandole i sensi della mia profonda considerazione, ringraziarla di aver voluto riserbare a Padova il primato della sua bella iniziativa. »

A questo valoroso figlio della Carnia, che, con una tenacia da portarsi ad esempio, congiunta ad un illuminato amore per la Scienza a cui arreca nuovo lustro e decoro; a questo figliuolo di Paluzza, che fin dall'infanzia dimostrò, fra le asprezze della vita, a quanto possa arrivare la ferrea volontà, a questo reduce dalla grande guerra, che compì tutto intero il suo dovere ed oltre, i nostri affettuosissimi auguri ed il nostro bacio fraterno.

CIVIDALE

Il Battaglione Alpini al Campo

Il nostro glorioso Battaglione Alpini lasciava ieri Cividale per un periodo di quaranta giorni di manovre estive. Alla vigilia della partenza una simpatica riunione fu tenuta nello «Albergo al Friuli» fra gli ufficiali del Battaglione ed i nostri ufficiali in congedo, con scambio di saluti e di cordiali auguri, e con voti per la fortuna della nostra cara Patria.

Nel periodo di assenza del Battaglione Alpini, avremo al campo il non meno glorioso 2.o regg. fanteria. Ai partenti, l'augurio di un felice ritorno; ai nuovi ospiti, il più cordiale benvenuto.

I balli di ieri

Ecco un elenco significativo: ieri si ballò a Cividale, Cras, Azzano d'Ipplis, Prepotnizza, Codromaz, Sorzento, Remanzacco, Rodda e Casali Zamparutti; paesi tutti sotto il Mandamento di Cividale. Otto balli pubblici in una sola domenica e in un solo Mandamento. Questo dimostra quanto il nostro pubblico sia appassionato nella danza. Sotto questo aspetto, il Friuli batte certamente il «record» tra i fratelli d'Italia!...

Borseggiatore

Gaspari Pietro fu Francesco di anni 36 di Udine, esercita la nobile professione del borseggiatore e si meritò ben otto diplomi al merito... sotto forma di condanna. Ieri borseggiò certa Laura Cantoni di Purgessimo, mentre stava facendo degli acquisti. Ella si accorse del brutto tiro e potè riavere dal borseggiatore il portamonete. Ma il povero Piero fu ancora più sfortunato, perchè passava in quel momento la guardia municipale Aviani, che lo trasse in arresto. Quando si dice il destino!

Perde un occhio

Nella vicina Sanguarzo, celebrando un nuovo sacerdote la prima Messa, in segno di esultanza si ricorse ai soliti spari di mortaretto. Vi era addetto certo Noè Cudicio fu G. B., d'anni 21, di Guspergo. Causa l'anticipato scoppio di una carica, il disgraziato rimase ferito in varie parti; più gravemente all'occhio destro. Il dott. cav. Sartogo, ch'ebbe a medicarlo al nostro ospedale civile, dichiarò che, purtroppo, l'occhio andrà perduto.

PORDENONE

Gare popolari di nuoto

Domenica 5 agosto, sul lago della Burrida, l'Unione Sportiva Pordenonese, farà disputare la batteria pordenonese della «Gara popolare di nuoto Coppa Scarioni.

La gara che già nel 1922 ha avuto un esito felice, ha lo scopo di popolarizzare uno sport bello e salutare quale è il nuoto. Ad essa potranno partecipare coloro che hanno stabile dimora nel circondario di Pordenone o in località vicinori nelle quali non venga disputata un'altra batteria, che non abbiano mai vinto, nessun premio in qualsiasi gara. Il vincitore avrà diritto, oltre ai premi che verranno comunicati a giorni, al rimborso delle spese di viaggio da Pordenone alla località nella quale si disputerà la semifinale per il Veneto.

Le iscrizinoi, accompagnate dalla tassa di lire 2 si ricevono presso il negozio Luigi Romor o alla Sede dell'Unione Sportiva.

Festeggiamenti a Bottecchia

Salvo incidenti, il nostro Bottecchia sarà a Pordenone venerdì 27 corrente nelle ore del pomeriggio. Auspice l'Unione Sportiva avrà luogo un ricevimento al nostro Municipio al quale saranno invitati le autorità ed i soci dell'Unione Sportiva. Sabato 28 avrà luogo il banchetto al quale potranno intervenire tutti i pordenonesi.

Concerto musicale

Sabato sera tenne in Piazza Cavour gremito di pubblico un bellissimo concerto la banda cittadina dell'Istituto Musicale diretta dal maestro cav. Buia ottenendo vivissimi applausi per la brillante esecuzione data ad ogni pezzo.

Beneficenza

In morte della compianta signora Iole Santin famiglia Romor versò lire 100 alla Colonia Alpina.

IN TRIBUNALE

Fabbricazioni clandestine

Benedet Giovanni di Antonio, da Brugnera, di anni 47, Babuin Giuseppe di Giovanni di anni 24 da Torre di Pordenone, Toffolo Sante fu Antonio di anni 45 da Pasiano residente a Ponte Meduna, sono imputati: il primo di aver fabbricato abusivamente della grappa in Brugnera, il secondo di aver concorso nella fabbricazione della grappa suddetta, il terzo di avere trasportato con una carretta, da Maron a Brugnera, una damigiana di grappa sfornita della bolletta di legittimazione. Vengono condannati, il Benedet e il Babuin a mesi due e giorni 15 di reclusione e lire 833 di multa (condanna condizionale); il Toffolo venne assolto perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

Una assoluzione

Cazzella Antonio di Donato di anni 31 da Lecce e residente in Castelfranco Veneto imputato per aver in Cordovado nel 1919 sottratto una rivoltella, costituente corpo di reato, rivoltella a lui consegnata da certo Trevisanut Marco, e per avere in Cordovado distrutto, nelle stesse circostanze, una denuncia personale presentata da Trevisanut Marco contro Martin Antonio

Venne assolto per non avere commesso il fatto.

AVIANO

Riunione Magistrale

16. Ad iniziativa della presidenza si riunirono l'altro giorno i soci di questa sezione magistrale, aderente all'Unione Nazionale.

I numerosi insegnanti intervenuti da tutto il mandamento, ampiamente trattarono interessi di classe. Alla discussione parteciparono i maestri Fondato, Zanelli e Buscema.

Infine vennero approvati ad unanimità degli ordini del giorno, chiedenti un trattamento migliore per coloro che dopo 20 anni son costretti a lasciare l'insegnamento; il mantenimento del caro-viveri in considerazione che gli insegnanti godono ancora gli stipendi in base alle tabelle 1919, mentre alle altre caterie sono stati migliorati, e di solidarietà verso i dirigenti dell'Unione Magistrale.

Dopo la riunione, gli insegnanti si raccolsero a cordialissimo banchetto alla «Tre Corone».

Da GRADO

Una gita della Lega Nazionale

Domenica due piroscafi riversarono a Grado una folla di gitanti triestini, i quali subito iniziarono una specie di gara di velocità per giungere primi agli sportelli della cassa. Questi, naturalmente, furono subito congestionati dal repentino afflusso venuto ad aumentare il costante concorso di bagnanti residenti a Grado, già rinforzato dagli arrivi incessanti dalla strada Mosconi

La doppia gita triestina portò pure un numeroso gruppo di allievi ed associati della Lega Navale Nazionale di Servola con banda, guidato dal dott. Antonio Petronio. Erano a riceverlo il Commissario straordinario avv. Bocini e l'Avanguardia fascista locale.

Poco prima di mezzogiorno la spiaggia, vista dal ponte dello Stabilimento, dava una impressione di vitalità rumorosa e variopinta paragonabile soltanto a quelle che davano le migliori giornate balneari del 1913. Intorno alla banda cittadina, che dava concerto nel centro della spiaggia, un formicolio di costumi di ogni foggia e colore. E, caratteristica di quest'anno, frequenti parabole di enormi palloni sopra e in mezzo alla folla tanto in mare che sulla sabbia.

La gita ripartì alle 18. Accompagnarono il gruppo della Lega al porto, il Commissario straordinario, l'Avanguardia fascista ed i bimbi del Ricreatorio «Italia Redenta» che salutarono la partenza agitando innumerevoli bandierine tricolori.

Cronaca Cittadina

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La chiesa di S. Osvaldo

Con l'intervento dell'Arcivescovo e del popolo festante, fu benedetta domenica la chiesa di S. Osvaldo, ricostruita su quella distrutta dallo scoppio di munizioni. S. E. mons. Rossi pronunciò un vibrante discorso, ricordando le tristi vicende passate e lodando i preposti alla riedificazione ed il popolo che vi concorse.

Il parroco, fin dal 1919 ebbe in animo, col ritorno dei profughi, di riedificare la chiesina distrutta e a questa epoca hanno principio le lettere all'on. Fradeletto, al Prefetto, all'on Girardini, per interessarli della cosa.

Il Genio militare aveva proposto di fare una baracca che servisse per il culto, che doveva costare lire 30 mila; ma il Parroco aveva allora preferito domandare il denaro, che poi è stato concesso in lire 116 mila, dopo infinite pratiche e peripezie.

Il progetto della nuova chiesa è dell'arch. prof. Valle. In occasione della benedezione è stato pubblicato un numero unico illustrato.

Il Partito Popolare a Don Sturzo

Presieduto dal segretario politico avv. Tonutti, si è radunato sabato nel pomeriggio il Comitato provinciale del Partito Popolare. Dopo lunga discussione, il Comitato approvava un ordine del giorno col quale a proposito delle dimissioni di don Sturzo, esprime il suo profondo dolore per la perdita dell'illuminata guida, rende omaggio alla nobiltà del suo sacrificio e gli esprime la più affettuosa solidarietà ideale, con il fermo proposito di conservare in tatta fedeltà al programma del partito e rigida disciplina agli organi dirigenti; augura che l'atteggiamento libero, fermo e leale dei popolari trovi degno apprezzamento per le migliori fortune della patria.

***

Un altro ordine del giorno è stato poi approvato in merito alla situazione politica locale:

« Constatato come anche gli ultimi indici dimostrino come non si vada ancora raggiungendo quella libera normalità e pacificazione che è nei voti dei popolari e nell'interessamento civile del paese;

« Conferma le direttive già approvate dal Congresso perchè la leale disposizione alla collaborazione possa trovare esito nella libertà civile e politica e nel rispetto reciproco dei partiti;

« Richiama alle Sezioni il preciso dovere di non accedere a qualsiasi trattativa elettorale con altri partiti se non previ accordi col Comitato provinciale;

« Invita i popolari che hanno cariche nelle amministrazioni locali, a rimaner e al proprio posto ».

A un laureato

Al concittadino dott. Giovanni Marchi che alternando al travaglio rude delle locali Ferriere, serietà di studi, raggiungendo con tenacia la mèta, gli operai, già suoi compagni di lavoro vollero dare una prova d'affetto.

L'altra sera, all'Albergo Europa, essi si riunirono in lieto simposio, chiusosi con augurali brindisi al neo dottore in medicina, pronunciati da Demetrio Vendruscolo e da Ettore Foramitti. Ad essi rispose ringraziando il festeggiato.

Dottori in Giurisprudenza

La decorsa settimana, presso l'Ateneo di Bologna, si è laureato in giurisprudenza Ettore Della Pietra di Comeglians.

Combattente, che alla Patria diede due fratelli, cui fu concessa la laurea «ad honorem», l'ambito lauro che oggi gli cinge la fronte è adeguato premio alle sue virtù. Ettore Della Pietra, infatti, dopo il travaglio eroico della trincea, seppe dare tutto sè stesso allo studio. Seppe volere con tenacia, raggiungendo brillantemente la mèta.

A lui ora si volgono gli amici plaudenti, beneaugurando.

R. L.

***

Un colto giovane concittadino, il sig. Carlo Alattere, si è laureato con i massimi voti in giurisprudenza presso l'Università Patavina.

Iersera, un'accolta di amici, dopo un simposio battesimale, invase i caffè cittadini acclamando al neo-dottore e facendo intuonare alle orchestrine l'inno goliardico Una nota rumorosa di vita universitaria...

Agli esuberanti auguri degli amici, uniamo i nostri fervidissimi.

I cori a Cervignano

Il coro udinese della Filologica diede sabato una audizione a Cervignano, cui assistette numeroso ed eletto pubblico.

Le esecuzioni, sempre udite col massimo favore, ottennero caloroso successo.

Il processo Maggiulli

Il processo contro il già delegato di P. S. Maggiulli e la Melania Zanier accusati della nota imputazione falsa di spionaggio contro lo scultore Grablovitz, si discuterà nella prossima sessione d'Assise, in ottobre. La Zanier fu arrestata giorni fa a Tolmezzo per misure. Saputo della grave posizione in cui si trovava, venne ordinata la sua traduzione alle nostre carceri.

Al processo il Maggiulli sarà difeso dall'avvocato Bertacioli.

La Parte civile è affidata agli avvocati Driussi e Tessitori.

Marito d'una signora udinese tenta uccidersi a Roma

Il cav. Guglielmo Battini di Demostene, di anni 32, da Ancona, maggiore di fanteria, aggregato allo Stato Maggiore presso il Ministero della Guerra, era affetto da una malattia nervosa, che lo aveva immensamente indebolito nelle facoltà mentali. In un accesso di nevrastenia, l'altro giorno il povero maggiore si gettava giù da una finestra della sua abitazione in via Principe Umberto, 254, a Roma, ed ora versa in pericolo di vita.

La giovane signora del maggiore è udinese: Vittoria Locatelli fu Omero figlia del già direttore della Banca Popolare.

Udinese che uccide involontariamente

A Trieste, certo Giuseppe Bastianella di anni 27 da Udine, sorvegliante al porto, volendo allontanare dal piroscafo «Mediterraneo» alcune persone che si erano recate a bordo senza autorizzazione, venne a colluttare con un giovanotto. Per difendersi impugnò la rivoltella. Un colpo partì involontariamente e colpì alla gola il giovane, certo Natale Vidali di anni 18, freddandolo.

Muore per ustioni

L'altro giorno il bimbo Mario Zamaro di Giuseppe, abitante in via Ronchi 88, riportava gravissime ustioni, essendosi versato addosso una caldaia di acqua bollente, che doveva servire per la pulizia dei pavimenti. Ieri il povero piccino è morto all'ospedale civile, dove era stato subito trasportato

Un furto in via della Faula

Il possidente Giovanni Lendaro di Giovanni, abitante in via della Faula, ha denunciato di essere stato derubato di lire 1500 che aveva momentaneamente deposte in un cassetto in cucina.

Gravi sospetti pesano su di certo Romeo Cellini di anni 52, occupato presso il Lendaro.

Il Cellini si è reso irreperibile.

La « questione dei pozzi neri » chi ha « il potere » di risolverla?

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Nella casa di abitazione in via Francesco di Toppo, ai numeri 35 e 37, siamo 18 inquilini che non si possono servire dei cessi perchè traboccanti di materia.

Le faccio osservare che abbiamo pagato la tassa per la vuotatura del pozzo-nero fin dal giorno 6 corrente con la bolletta N. 406; e siccome la Spettabile Società non si era data premura di farlo, malgrado che fosse stata pregata di provvedere, il 13 corrente uno di noi, e precisamente lo scrivente, si è recato dal sig. Ispettore della Vigilanza Urbana, il quale, sentito di cosa si trattava, rispose che non poteva far nulla e che bisognava ci fossimo rivolti con reclamo scritto all'Ufficio di Igiene, cosa che fu fatta all'istante. Privi di riscontro anche da parte del predetto ufficio, il giorno 15 corrente chi scrive si è recato personalmente nell'Ufficio d'Igiene ed alla signorina prof. direttrice della Sanità pubblica ha esposto le cose; ma si sentì rispondere che, essendo la società per lo spurgo dei pozzi neri un'azienda privata, l'Ufficio sanitario nulla poteva e che ci fossimo rivolti al sig. Sindaco.

Sentisse, signor direttore, quale profumo di.... rose dobbiamo respirare nelle nostre camere, con questi calori!... Ma a chi ci dobbiamo rivolgere? all'ufficio d'igiene, no; e a chi, allora? al signor sindaco!.. O forse che l'ufficio d'igiene è estraneo alla materia? e dobbiamo girare da un ufficio all'altro e da una persona all'altra, per salvaguardarci contro i pericolosi ritardi della famosa società?...

Distintamente ringraziando ecc. con perfetta stima la riverisco.

Udine, 17 luglio 1923

Attilio Barzaghi, Via di Toppo 37

100 LIRE DI MANCIA

a chi riporterà al suo proprietario, signor Caratti Franco, via Manin 13, Udine, una cagnetta cucciola, a pelo lungo macchiato bianco e nero, smarrita e raccolta ieri, domenica mattina, in via Manin.

MERCATI D'OGGI
Piazza XX Settembre

Frumento da 96 a 100 — Granoturco giallo da 128 a 130 — Granoturco bianco a 123 — Segala da 76 a 70 — Orzo da pilare 86 — Altissima da 600 a 650.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 905 a 925 — Belgio da 114 a 116 — Francia da 136.50 a 137 — Londra da 107.10 a 107.25 — Nuova York da 23.15 a 23.30 — Svizzera da 401 a 405 — Berlino da 0.01 a 0.0145 — Bucarest da 11.75 a 12.25 — Praga da 69.75 a 70.25 — Ungheria da 0.2250 a 0.2750 — Vienna da 0.0320 a 0.0330 — Zagabria da 24.70 a 25.

Rendita 77.50, consolidato 86.30.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 136.50; Svizzera 405. 25 — Londra 106.80 — New York 23.20 — Berlino 0.0135 — Vienna 0.033 — Belgio 113.60 — Praga 70.50.

Rendita 77.40, consolidato 86.70.

ARTE E TEATRI

L'AIDA sullo storico Castello

Da ieri sono incominciati i lavori di adattamento per la trasformazione del palcoscenico e della platea, lavori affidati alla ditta cittadina D'Aronco. Due enormi sfingi saranno costruite ai lati del palcoscenico. E' inutile magnificare la grandiosità dello Spettacolo poichè il solerte Comitato nulla tralascierà per renderlo grandioso e degno di imporsi a qualunque giudizio. Il Comitato ha già assicurazione che alla prima recita interverranno i critici dei maggiori Giornali d'Italia.

A giorni arriveranno tutte le masse per incominciare le prove d'assieme che nei primi giorni si faranno al nostro Teatro Sociale la di cui platea venne completamente sgombrata per dare posto alle prove d'orchestra dirette dal maestro cav. uff. Piero Fabbroni, uno specialista per dirigere grandi spettacoli all'aperto e che avuto un autentico artistico successo all'Arena di Verona dirigendo le opere Aida e Mefistofele.

Data la ressa della gente, i principali locali cittadini avranno dalle Autorità una protrazione di orario.

I cori hanno già incominciato le prove sotto la direzione del cav. Clivio maestro del Reale Teatro di Madrid.

La ditta Picutti di Venezia ha già incominciato al Teatro Sociale il lavoro preparatorio per la montatura delle scene espressamente fatte dalla Unione scenografi di Milano, e possiamo assicurare che saranno grandiose e forse più perfette di quelle delle passate stagioni all'Arena di Verona.

Migliaia di cartelli reclames sono stati spediti in tutta Italia: A questo lavoro attende personalmente il Segretario del Comitato signor Nodari Volturno. Possiamo assicurare che già piovono richieste da tutta la Regione. Per questo fatto il Comitato che risiede al Teatro Sociale in permanenza prega coloro che hanno stanze da affittare di dare il relativo indirizzo al Comitato stesso.

« Sganapino »

Questa sera al Teatro all'aperto all'«Antico Romano» debutta la compagnia comico-drammatica del sig. Nino Monzini, che interpreterà la maschera bolognese «Sganapino».

Il pubblico, che già conosce con simpatia il bravo attore, lo rivedrà certo volentieri nelle gestose scene bolognesi.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si ripete la drammaticissima film d'avventure « IL GIGANTE DAGLI OCCHI CHIARI », protagonista il celebre attore William Hart. Fuori programma: « La visita di S. M. il Re a Padova », per l'inaugurazione del Portone in bronzo all'Università in memoria degli studenti caduti. Il locale è arieggiato da potenti ventilatori ed aspiratori.

Cronaca Sportiva

Per Bottecchia

Le schede di sottoscrizione per un attestato nazionale a Ottavio Bottecchia, poste in alcuni esercizi del centro dal gruppo Stampa Sportiva locale, verranno ritirate domani sera.

Perciò, chi non ha ancora contribuito (le offerte sono fissate in lire 1) si affretti ad aggiungere la sua firma alle numerose già raccolte.

Il Giro di Francia

PARIGI, 16 notte. — La 12.a tappa, Ginevra-Strasburgo, si è svolta sotto la pioggia scrosciante.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Muller in ore 15,8'51" — 2. Buysse in ore 15 33'25"; 3. Huot a ruota. Seguono altri 12 corridori che si classificano nel seguente ordine, tutti in ore 15 43'36"; 4. Mothiè; 5. Mottiat; 6. Standaer; 7. Riche; 8. Thers; 9. Degy; 10. Bekmann; 11. Dubot; 12. Goetals; 13. Bottecchia; 14. Bellanger; 15. Collè; 16. Henry Pellissier.

La classifica generale quindi non muta per i primi posti (Bottecchia rimane secondo); avvengono spostamenti solo nelle posizioni arretrate.

Gara di resistenza di danza

Oggi alle 14 avrà inizio nella sala del Cinema Moderno la gara di resistenza di danza

Sarà vincitore della gara chi avrà danzato resistendo più a lungo, con un minimo di 48 ore (che verrà cronometrato dalla giuria) fra i concorrenti. Il concorrente che sarà riuscito vincitore della gara, avrà la facoltà di continuare la danza per concorrere al record d'Italia in ragione delle ultime statistiche.

I Sucai sul Tricorno
Manifestazione patriottica

I Sucaini di Trieste, fecero una riuscita escursione la Monte Tricorno.

Partiti sabato in autocorriere, per Gorizia, Caporetto e Plezzo, i sucaini arrivarono alle 21 a Trenta, il paese posto nel fondo della valle omonima, alla base del massiccio del Tricorno. Durante il viaggio, e specie a Caporetto, i sucaini ebbero simpatiche accoglienze.

Alle 2,30 di domenica si incominciò la marcia e poi la salita per la via Komar — giungendo sulla cima verso le 11.

Contemporaneamente all'arrivo sulla vetta dei nostri sucaini, vi giungeva una numerosa comitiva jugoslava, il cui contegno poco lodevole provocò una dimostrazione patriottica dei giovani alpinisti.

Alle 12.20, le prime cordate inizarono la discesa raggiungendo in breve la capanna Morbegno e dando occasione ai sucaini di abbandonarsi a delle divertenti scivolate sui ripidi e abbondanti nevai. Per il sentiero Kugy, alle 20, si raggiungeva nuovamente Trenta. Ieri mattina, alle 5.30, le autocorriere lasciarono Trenta, e con l'istesso itinerario, alle 13, erano a Trieste.

ULTIMA ORA

Note parlamentari

Dopo la storica seduta di domenica, quella che ieri la Camera dedicò alle interrogazioni e interpellanze riuscì naturalmente sbiadita, benchè vi si ha trattato anche un argomento di notevole rilievo come fu, a nostro avviso, l'interpellanza dell'on. Bresciani, sul valore politico morale e religioso del R. Decreto 16 aprile ultimo che dà facoltà al governo di sciogliere le amministrazioni dell eCongregazioni di Carità e delle altre istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti n uno stesso comune e d'affidarne la gestione a speciali commissioni; e sulle gravissime conseguenze che ne possono derivare alla pubblica e privata beneficenza. Ma si sa: la «politica» soltanto ha il potere di eccitar le assemblee.

Il sottosegretario agli interni on. Finzi dichiarò non avere il Governo, con tale Decreto, avuto altro scopo che d'impedire la dispersione delle risorse delle Opere pie in superflue spese di gestione. Assicura nel modo più preciso che il governo fascista non ha veruna intenzione di attentare al patrimonio morale del popolo italiano e di calpestare la volontà delle beneficenze e delle fonti prime delle istituzioni che provvedono alla pubblica beneficenza.

Il Decreto in parola aveva suscitato allarmi appunto nella tema che ne potessero derivare quelle conseguenze, contro le quali affidò la parola rassicuratrice del Gaverno.

Echi della seduta di Domenica

Dopo la seduta di domenica, vi furono a Roma dimostrazioni entusiastiche per Mussolini: la folla ha circondato l'automobile, quend'egli usciva da Montecitorio, acclamando; e poi, rinnovò le acclamazioni sotto le finestre della sua abitazione.

Il Partito popolare è in subbuglio. La presidenza del gruppo ha espulso gli on. Cavazzoni, Ferri Leopoldo, Marino Martire, Mattei Gentile, Mauro Francesco, Roberti, Signorini, Vassallo per il loro atteggiamento nella seduta di domenica assolutamente incompatibile coi doveri di disciplina verso il gruppo e verso il Partito. La direzione ha inoltre accettate le dimissioni presentate dall'on. Merizzi prima di assumere l'atteggiamento dissidente. Inoltre, l'on. Rodolfo Grandi ha dichiarato di abbandonare il gruppo popolare e di dimettersi anche da deputato.

Comizi, cortei, dimostrazioni

In varie città, sabato e domenica, prima del voto, si ebbero comizi e dimostrazioni, al grido: Viva Mussolini! abbasso il Parlamento! viva il fascismo! Così a Perugia, ad Arezzo, a Livorno, a Siena, a Lucca, a Novara, a Firenze, però, le dimostrazioni degenerarono in atti vandalici. Un gruppo di fascisti, infiltratosi nel palazzo Pucci dove hanno sede le istituzioni cattoliche, fracassando a colpi di manganello, mobili, suppellettili, invetriate; asportando l'intera biblioteca e dando alle fiamme i libri (circa un migliaio) onde era composta; devastando le sedi del Circolo universitario cattolico e del Consiglio regionale cattolico, che hanno sede nello stesso palazzo. Altri gruppi invasero i locali dell'Ateneum in via Ghibellina ove ha sede la direzione del partito e ripetendo le stesse vandaliche devastazioni.

Un telegramma di Mussolini

Il presidente on. Mussolini ha indirizzato al professor Ermenegildo Pistelli, a Firenze, il seguente telegramma: «Non possono essere fascisti, ma equivoci elementi del vecchio anticlericalismo quelli che hanno devastato sedi cattoliche. Ho ordinato la loro identificazione, nonchè l'arresto immediato». Il fascismo ha offerto troppe prove del suo profondo rispetto per la fede cattolica, perchè la sua bandiera possa essere contaminata da simili riprovevoli gesta. Voglia, professore, gradire l'attestazione della mia ammirazione, della mia simpatia.

Un circolo popolare devastato

FIRENZE, 16. — A Pontedera, la scorsa notte, per opera di ignoti, è stata devastata la sede del partito popolare. I documenti appartenenti al circolo vennero portati sulla strada e bruciati.

La vedova di Garibaldi

Francesca Armorino, più che ottuagenaria, è morta ieri a Caprera. Ella era da vari giorni inferma per nefrite. Appena il male entrò in una crisi più acuta, ne fu informata la figlia dello morente, Clelia Garibaldi, la quale giunse in tempo per abbracciare la madre ancora cosciente.

Hanno telegrafato condoglianze il vice ammiraglio Vittorio Mola, aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re, e parecchi ministri. Giungono continuamente telegrammi da autorità, da cospicue personalità, da associazioni..

La donna che oggi è scomparsa fu l'ultimo amore di Garibaldi. Era entrata nella di lui casa nel 1867, quale nutrice dei nipotini del generale; ma potè essere sposata da lui soltanto nel 1880, causa la sussitenza del suo disgraziato matrimonio con la marchesina Raimondi.

Fu moglie ed infermiera amorosissima del generale, di cui conservava il più nobile culto. Ogni giorno, dall'epoca della sua morte, per oltre quarant'anni, ogni giorno si recava nella camera dove il Grande spirò, a infiorare il letto con freschi fiori olezzanti. Quella camera l'aveva fatta costruire lei, all'insaputa del marito infermo, pel suo compleanno, nel 1880. Fu, pel generale, una improvvisata. Donna Francesca la narrò mesi addietro a Ugo Ojetti:

—.... Era il 4 luglio... il Suo compleanno. Lo vestii, lo ravviai, lo posi nella carrozzella: si capisce, io sola, con le mie braccia: da quando ci siamo conosciuti, mio marito non l'ha toccato nessuno. Io camminar all'indietro tirando la carrozzella, e guardando Lui che era beato. Traversammo la stanza da pranzo.. Poi l'altra che era il salotto. Aprii con una spallata la porta della camera nuova che era piena di sole... Capirà, di luglio e con le finestre spalancate... Lui per un minuto non fiatò. Guardava il letto, le finestre, la porta, il lampadario, le bandierine, le gardenie fiorite. Allora, al segnale di Manlio, la banda di Maddalena che era fuori sotto al pino, intonò l'inno. E mio marito scoppiò a piangere, a piangere, a piangere, e mi baciava le mani e mi tirava giù per baciarmi in faccia, e poi baciava i ragazzi, e tornava a piangere. Ripeteva: — Ringraziate la mamma, ringraziate la mamma. — Per un quarto d'ora non riuscii a calmarlo»...

Notizie in breve

— In Roma fu inaugurato iersera il corso estivo che, per iniziativa della associazione italo americana, si svolgerà in Roma durante l'estate con intervento di numerosi studenti americani.

— Nel gabinetto del ministro Lavori Pubblici e con l'intervento dell'on. Lissia sotto segretario alle finanze, è stata ieri firmata la convenzione tra il governo e la provincia di Ravenna per il completamento delle bonifiche della Bassa pianura ravennate, per l'importo di 22 milioni di L.

— Il caldo è generale, in tutta l'Alta Italia. Torino ha segnato ieri all'ombra 35 gradi.

— A Berlino, un uragano arrecò danni considerevoli e fece parecchie vittime, delle quali non si conosce con precisione il numero, ma certo superiore alla diecina.

— A Zara, il nuovo consiglio provinciale composto in maggioranza di fascisti, ha tenuto la sua prima seduta iersera. La inaugurò il generale Tamaio, prefetto di Zara, con un bellissimo patriottico discorso, sciuso unhamh iiiiox bm bm bm scorso, chius cn evviva al Re, evviva Mussolini.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Capitale Sociale	L.	400,000,000.—
Riserve	»	180,000,000.—
Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente	»	[illegible]
Corrispondenti — Saldi Creditori	»	[illegible]
Cassa e fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	314,572,[illegible]
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	[illegible]
Anticipi. Riporti, Effetti pubblici, Debitori e Partecipazioni	»	2.[illegible]
Fondo di Previdenza pel Personale	»	62,100,300.—

Il giuramento delle reclute dei Cavalleggeri Monferrato

Ieri mattina i baldi squadroni del Regg. Cavallegg. Monferrato si portarono sui prati di Campoformido per adempiere al solenne rito del giuramento.

Il colonnello Jannelli, comandante il reggimento, volle che i nuovi cavalieri giurassero nei luoghi che ricordano le eroiche gesta dei loro compagni. Ivi, infatti, gli squadroni del Monferrato durante la ritirata fecero rifulgere il loro valore in più scontri sanguinosi con le avanguardie nemiche.

I cavalleggeri giunsero verso le sei nel posto fissato per la cerimonia e formarono quadrato. Il colonn. Jannelli pronunciò un nobilissimo discorso e lesse quindi la formula del giuramento, cui fece eco il potente «lo giuro!» delle reclute della classe 1903.

Quindi gli squadroni, dopo aver sfilato dinanzi al comandante, attraversarono le vie della città con il glorioso stendardo e la fanfara in testa, salutati con simpatia dai cittadini. Giunti alla Caserma Vittorio Emanuele, i nuovi cavalieri d'Italia consumarono un rancio speciale.

Nei Cavalleggeri Monferrato

Con recente disposizione l'egregio colonnello cav. Camillo Jannelli comandante il reggimento Cavalleggeri di Monferrato, venne destinato a comandare i depositi di cavalleria del Lazio. Il comando del Regg. Monferrato sarà assunto dal colonnello cav. Ulrico Pastore.

Al Generale Berardi

Sabato scorso il gen. Berardi, già comandante la Brigata di Cavalleria, ha lasciato la nostra città per assumere il comando della Divisione di Catanzaro. Gli ufficiali offrirono al loro superiore un ricevimento al Circolo, durante il quale furono pronunciati brindisi augurali.

Al generale Berardi giunga anche l'augurio nostro più fervido.

Neo Dottore

Il giorno 10 corrente si è laureato alla università di Padova il valoroso giovane capitano degli Alpini Majeron Ferdinando di Paluzza.

Il neo dottore ha discusso un'importante tesi di medicina col chiarissimo prof. Berghinz, ottenendo un magnifico successo: i pieni voti e la lode.

Al bravo giovane che durante la guerra fu eroico ufficiale, decorato, ferito, invalido — le nostre vive congratulazioni ed migliori auguri.

Professoressa di pianoforte.

Hanno avuto luogo in questi giorni gli esami presso l'Istituto musicale «J. Tomadini» con la presenza del R. Commissario, l'illustre maestro Ottorino Respighi, il quale per incarico del ministro della Istruzione ha presiedute tutte le commissioni d'esame.

Ora con molto piacere apprendiamo che la signorina Maria Tremonti figlia dell'egregio cav. uff. Angelo Tremonti, ha conseguita brillantemente la licenza di magistero in pianoforte, che, su proposta del R. Commissario, le è stata rilasciata col massimo dei voti 50 su 50.

E' questa la prima licenza superiore di Magistero che dall'Istituto nostro viene conferita con la presenza del grande musicista dal Ministro prescelto per presiedere gli esami; e ciò non può che essere di felice augurio per l'Istituto, ormai giunto ad una altezza artistica notevole, e per la neo professoressa, alla qu le inviamo le più sentite congratulazioni.

Una gita dell'Alpina

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica prossima una escursione al Manchart (m. 2678).

Partenza in autocorriera sabato alle 16 precise dalla sede sociale. Alle 19 arrivo a Bretto di mezzo, ove scendono quelli che non prendono parte alla salita. Coloro invece che vanno a pernottare alla capanna Sillani scendono al Predil.

L'autocorriera si fermerà al Predil sino al mattino della domenica per attendere i gitanti che hanno pernottato a Bretto, i quali arriveranno a piedi verso le ore 8 per proseguire subito coll'autocorriera per Tarvisio e Weissenfels.

Visita dei laghi di Weissenfels ed attesa dei colleghi. Salita al Manhart, e ritorno per Tarvisio-Pontebba. Arrivando a Udine alle ore 21 circa.

La gita si farà se nel pomeriggio di venerdì saranno iscritte almeno 15 persone mentre il numero massimo sarà di 20.

La spesa dell'autocorriera si aggira fra le 40 e 50 lire.

Beneficenza a mezzo della "l'atria,,

CASA di RICOVERO. — In morte del signor Giuseppe Chiussi: Morelli Lorenzo lire 5. In morte di Castellario Pietro: Malagnini Giacomo 5.

Sezione Veterinaria Friulana

Ieri l'altro, nella sala maggiore dell'Associazione Agraria, gentilmente concessa, si tenne una seduta straordinaria della Sezione Veterinaria Friulana per trattare, sull'adesione dell'Associazione Nazionale alla Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste».

All'adunanza intervenne gentilmente, in seguito ad invito, il signor Passerini, segretario generale della Federazione dei Sindacati del Friuli, il quale parlò applauditissimo sulla organizzazione e sulle finalità del Sindacalismo fascista.

La proposta fu approvata all'unanimità dei presenti e con numerose adesioni scritte di soci impossibilitati ad intervenire.

Fu votato inoltre il seguente ordine del giorno:

«La sezione veterinaria friulana, aderendo alla Confederazione delle Corporazioni dei Sindacati fascisti, si augura ch etale adesione sia unanime da part edi tutte le altre sezioni dell'Associazione Nazionale dichiarando che qualora ciò non avvenisse, questa Sezione si costituirebbe in Sindacato Provinciale».

Furono inviati telegrammi augurali a Mussolini, al Prefetto ed al comm. Rossoni, segretario generale delle Confederazioni Sindacali Friulani.

I COMUNICATI

DENUNCIA DEGLI SPIRITI E LIQUORI. — La Camera di Commercio avverte che il R. Decreto legge 9 luglio corrente, che aumentò l'imposta di fabbricazione degli spiriti, fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 corrente ed entrò in vigore il giorno successivo 14.

Per l'articolo 3 del decreto, chiunque nel giorno 14 fosse detentore di oltre cento litri idrati di spiriti (compresi i liquori d'ogni specie e l'acquavite) deve farne denuncia all'autorità finanziaria locale entro tre giorni.

SOCIETA' BERSAGLIERI LAMARMORA. — Mercoledì 18 corrente alle ore 20.30 i soci sono pregati di adunarsi in piazza Vittorio Emanuele.

Osservazioni, critiche ecc.

La lotta antialcoolica

L'atrio della stazione ferroviaria trasformato in una «buvette»?

Udine, 15 luglio 1923

Chi volesse ora indugiarsi nell'atrio della nostra Stazione ferroviaria troverebbe che la tonalità grigia ed austera dell'ambiente è notevolmente cambiata per l'improvviso sorgere di un nuovo spaccio di bibite. Cosa nuova per le stazioni di altre città, non più tale per noi friulani, che, se ve ne fosse bisogno, potremo dimostrare di posseder esuberante genialità.

Tale primizia per chi non lo sapesse, è sorta ai piedi del tabellone portante l'orario dei treni, per modo che gli indeboliti di vista, o i «bagonghi» di statura sono dispensati da consultare tale orario, sul quale si proietterà d'ora innanzi la flessuosa e morbida «silhouette» di una graziosa barwomann.

Era invero una lacuna che si dove va colmare; il cittadino abituato, per inveterato spirito critico, a protestare accontentato.

Sinora, infatti, si sono mostrati insufficienti alle cresciute esigenze del pubblico cinque bars (dico cinque) tre alberghi nella zona immediatamente circostante il piazzale della stazione, nonchè i due restaurants, interno ed esterno, della stazione stessa, appoggiati da un carrello (bar ambulante), che percorre in lungo e in largo, nell'ora dei treni i marciapiedi di tettoia, e da uno strillante venditore di birra alle dipendenze del cav. Burghart.

Mancherà un decente orinatoio, un orologio esatto, mancherà il facchino esterno, il tram o la carrozza pubblica, ma, per gli Dei! il modo di dissetarsi non manca!

La pulizia, l'ordine, la moralità, che dovrebbero esistere in pubblico atrio di stazione, sono fattori da trascurarsi per i nostri dirigenti; non importa se l'atrio diverrà, in certi giorni e in certe ore, un bivacco; se la circolazione dei passeggeri a volte intensa, v rrà seriamente ostacolata; se la voce del guardia-sala verrà coperta da quella assai più squillante ed armoniosa della signorina cassiera chiamante all'altra l'express il grappino o la birra ben spinata; se verrà coperta dal cozzo dei bicchieri, dei piattini e delle tazzine urtantesi nell'atto di essere lavati ed asciugati, o dal fastidioso gracidio e tintinnio del registratore di cassa.... non importa.

Ed, infanto, dopo molti anni che si studia, solo in questi giorni si sono potuti trovare due locali per insediare in stazione l'ufficio sanitario, tre volte intimato di sfratto, non si sono potuti sistemare gli uffici dispersi e trozzati, situati tutt' ora nei più incomodi ed insalubri locali non si è voluto concorrere come si doveva e si poteva, alla soluzione dell'assillante problema degli alloggi.

Ma il posto per quanto infelice e dannoso, per piazzare un banco per vendita bibite, non escluse le alcooliche, si è trovato subito.

Al cav. Burghart, che ha dimostrato di non conoscere le amarezze e gli ostacoli che la vecchia sorniona burocrazia frappone perfino a se stessa, le nostre vive congratulazioni.

UN FERROVIERE

Udine 15 luglio 1923

Nel mondo scolastico

R. GINNASIO

Promossi con esame

Classe Prima

Sez. A. — Candussio Renzo Giorgini Bruno, Mari Licia, Molinaris Andreina, Lombellardo Giuseppe, Pilotti Vittoria Rizzi Mario.

Sez. B. — Chiaruzzi Mario, Cosattini Luigi, Dorati Steno, Lucciardello Guido, Masotti Mirco, Mazzolessi Alberto, Occhialini Ennio.

Classe Seconda.

Sez. A. — Ballini Federico, Bergamo Antonio, Candussio Giovanni, Cantoni Margherita, Carletti Cristina, Castellani Tristano, Donda Andreina, Franchi Eugenio, Giordani Mario, Jannelli Rodolfo, Maria Cesare, Morossi Diomede, Peratoner Gio Batta, Plateo Teresa.

Sez. B. — Candoni Giuseppe, Feruglio Pietro, Fior Filippo, Franchini Tito, Galletti Lodovico, Lovisoni Giulio, Masotti Italico, Panfili Odorico, Pittana Luciano, Salamon Ferdinando, Simonetti Ermanno, Vezil Tullio, Zuzzi Costanzo.

Classe Terza.

Sez. A. — Ballico Pietro, Bisattini Eufrasia, Boschian Mario, Comelli Luciano, Cominotti Margherita, Cosulich Pietro, De Prato Agata, Feruglio Silvia, Lipizer Cesira, Somma Gio Batta, Straulino Mario Luigi, Vintani Ermes, Zanco Luigi.

Sez. B. — Azzolini Umberto, Bertolissi Alberto, Bertossi Antonio, Bisaro Aristide, Busoli Giovanni, Da Costa Fumei Osvaldo, Faioni Sergio, Fioretti Massimiliano, Polverosi Giuseppe, Rieppi Mario, Valentinis Mario.

Classe Quarta.

Sez. A. — Balzani Fausto, Candussio Luigi, Doretti Bruno, Grillo Ezio Ermanno, Muratori Giulio, Rapuzzi Felice, Cucchiari Achille.

Sez. B. — Andreutti Enzo, Bassi Alessandro, Bellina Giovanni, Bonato Guido, Borsatti Riccardo, Colesan Carlo, Jacuzzi A., Omet Dorando, Rodolfi Rodolfo, Rosso Alessandro.

Licenziati

Azzolini Giovanni, Comis Guido, Dorigo Adriano, Ravasin Ruggero, Tam Ottorino, Tremonti Ottone, Zaro Luciano.

Privatisti. — Giordano Deciano, Plateo Bianca.

Promossi nella Sessione Estiva

R. Liceo

I. A. — Filipponi Giuseppe, di Prampero Antonio, Dall'Acqua Sergio, Bellina Antonio.

I. B. — Bellavitis Girolamo, Beltrame Amedeo, Bottari Epifanio, Buiatti G. B, Coiazzi Carlo, Gasparini Francesco, Veritti Luciano, Scalettari Francesco.

II. — Ridomi Pio Gastone, Lovison Guido, Borsatti Pietro, Anzil Mario, Pitassi Luciano, Martina Luigi.

Licenziati: Cucchini Francesco, Asquini Giorgio, Ara Sergio, Mastropaolo Alina, Janelli Melchiorre, Fruch Manlio, Dorigo Aldo, Cozzutti Giacomo, Gardi Ciro, Cominotti Ernesto, Zagolin Manlio, Molinis Giuseppe, Bellaria Giuseppe, Pellessoni Elio.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi, nati vivi N. 12; nati morti N. 3; esposti N. —.

Femmine, nate vive N. 13; nate morte —; esposte —.

Totale nascite N. 28.

PUBBLIC. DI MATRIMONIO

Fachin Beniamino impiegato con Cilia Maria sarta — Torossi Attilio falegname con Forgiarini Maria casalinga — Pasqualini Mario bracciante con Galliz Elvira operaia — Matiussi Remigio dattilografo con Pontoni Luigia sarta — Pravisano Angelo ferroviere con Stefanutti Annunciata operaia — Gremese Carlo ferroviere con Capozzo Anna casalinga — Amigoni Attilio ferroviere con De Petri Lavinia operaia — Carrara Giovanni cameriere con Tiozzo Dosolina casalinga — Gentilini Virginio fabbro con Feruglio Clorinda casalinga — Pellegrin Dino maresciallo con Plebani Lia insegnante — Colavizza Fiorello viaggiatore comm. con Adami Maria casalinga — Musumona Luigi meccanico con Del Net Teresa casalinga — Ponzoni Ezio agente d'assicurazioni con Duodo Mercedes civile — Codisposti Vincenzo Carlo commerciante con Musicco Rosa casalinga — Bellone Roberto rag. con Driussi Ida casalinga — Bassetto Marco ferroviere con Snicco Rosa casalinga — Artico Pietro meccanico con Tomada Gioseffa casalinga.

MATRIMONI

Casarsa Angelo muratore con Fabris Anna casalinga — Di Cagno Giovanni brigadiere RR. CC. con Cargnello Genoveffa casalinga — Lavarone Alfredo calzolaio con Givanni Giuditta casalinga — Basadonna Consuelo commerciante con Vernig Carmela agiata — Lazzarutti Gio Batta muratore con Piccogna Artemia operaia — Paolini Gino ferroviere con Moretti Paolina casalinga.

MORTI

Vadori Paravan Maria di Enrico casalinga di anni 29 — Cosimi Giovanni di N. N. di mesi due — Gardi Giovanni di Angelo di anni uno — Caudana Gallo Maria casalinga di Giorgio di anni 5 — Valent Domenico fu Francesco muratore di anni 58 — De Cecco Mattia di Andrea caporale di anni 21 — Tosolini Angelina fu Pietro di anni 27 — Grattoni Eugenio fu Giuseppe pensionato di anni 62 — Salvador Luigia in Bottò di Luigi casalinga di anni 42 — Cocetta Angelo fu Gio Batta anni 68 — Sassano Enrico fu Cesare pensionato anni 75 — Castellario Pietro fu Giuseppe tappezziere di anni 76 Nori Maria di Santo di mesi sei — Spada Gio Batta fu Antonio Agricoltore di anni 51 — Dreossi Maria fu Bortolomeo casalinga di anni 21 — Bigot Lucia fu Valentino casalinga di anni 70 — Susino Teobaldo fu Antonio di anni 56 operaio — Leita Delfina di Lino di mesi tre — Turchetto Clelia di Narciso casalinga di anni 25 — Nalato Renzo di Ostilio di mesi due — Cominotto Giuseppe fu Antonio fabbro di anni 67 — Puppa Erminio Alceo fu Alessandro comesso di anni 47.

Totale morti 22 di cui 10 appartenenti ad altri Comuni.